

Ciò dovrebbe consigliare l'ente - pur in una situazione debitoria verso il tesoriere notevolmente migliorata rispetto all'inizio del triennio rendicontato- ad una gestione più equilibrata della spesa.

SITUAZIONE AMMINISTRATIVA

Tabella IX

	1992		1993		1994		1995	
CONSISTENZA DI CASSA AD INIZIO ESERCIZIO		2,5		2,5				
Riclassificazione del fondo economato nei residui attivi				-2,5				
<u>Riscossioni</u>								
- in conto competenza	49.001,3		73.064,7		64.382,6		75.798,0	
- in conto residui	19.022,5	68.023,8	2.294,0	75.358,7	6.182,7	70.565,3	5.889,7	78.687,7
<u>Pagamenti</u>								
- in conto competenza	64.775,6		58.356,6		53.004,2		64.348,1	
- in conto residui	3.248,0	-68.023,8	17.002,1	-75.358,7	17.561,1	-70.565,3	14.339,6	-78.687,7
SCOPERTO O AVANZO DI CASSA A FINE ESERCIZIO		2,6						
RESIDUI ATTIVI								
- degli esercizi precedenti	16.946,0		17.895,0		14.561,6		11.195,9	
- dell'esercizio	3.225,9	20.171,9	2.642,2	20.537,2	3.379,3	17.940,9	3.490,3	14.686,2
RESIDUI PASSIVI								
- degli esercizi precedenti	1.562,7		2.538,9		2.300,6		1.585,7	
- dell'esercizio	17.896,0	19.458,7	17.293,8	19.832,7	14.239,8	16.540,4	11.662,3	13.248,1
AVANZO (+) O DISAVANZO(-) D'AMMINISTRAZIONE		715,8		704,4		1.400,5		1.438,1

La situazione patrimoniale

La situazione patrimoniale dell'Ente è esposta nelle tabelle seguenti.

Sulla base dei dati forniti dall'Ente, si può osservare che il patrimonio netto è passato da ml.4.717,6, in chiusura dell'esercizio 1992, a ml.4.864,7, al 31 dicembre 1995.

Se, tuttavia, si tiene conto del deficit patrimoniale indicato tra le poste dell'attivo dell'esercizio 1992 (- ml. 539), si ha un valore finale per il 1992 di ml.4.178,6, da cui occorre partire per determinare il patrimonio netto degli anni successivi.

Eguualmente il netto degli esercizi 1994 e 1995 va decurtato dal deficit patrimoniale corrispondente al saldo economico negativo.

Il valore del patrimonio netto alla fine del 1993 pari a ml. 4.339,3 è stato influenzato, oltre che dal risultato di esercizio (avanzo economico pari a ml.152,1), dalla costituzione di un Fondo garanzia prestiti al personale (voce inesistente nei precedenti bilanci (ml.8,6).

La variazione intervenuta sul patrimonio netto nel corso dell'anno 1994 è dovuta, oltre che al risultato di esercizio, alla variazione del predetto Fondo di garanzia (+ 0,4 ml.), nonché ad un incremento del fondo trasferimento in conto capitale per lavori (+ ml.150,0).

Pertanto, sulla base dei dati forniti dall'Ente, il patrimonio netto dell'Ente a chiusura dell'esercizio 1994 risulta pari a ml. 4.489,7.

Tuttavia, considerando che l'esercizio si è chiuso con un disavanzo economico di ml.69,3, iscritto tra le poste in attivo, si giunge ad un valore effettivo finale di ml.4.420,4, da cui occorre partire per determinare il valore patrimoniale per il 1995.

Infine, la variazione intervenuta sul patrimonio netto nel corso di quest'ultimo esercizio risulta determinata, oltre che dal risultato dell'esercizio, da un incremento dei predetti fondi di garanzia prestiti (+ ml.1,3) e da ulteriori trasferimenti in conto capitale per lavori (ml.443,0); donde il risultato di ml.4.864,7.

Poichè, però, la gestione relativa all'esercizio 1995 si è chiusa, con un disavanzo economico di ml. 1.462,1, iscritto tra le poste dell'attivo, il valore finale patrimoniale si riduce a ml.3.402,7, il che evidenzia un consistente peggioramento della situazione patrimoniale.

SITUAZIONE PATRIMONIALE - ATTIVO

Tabella X

(in milioni di lire)

	1992	1993	1994	1995
Disponibilità liquide	0,1	0,0	0,0	0,0
Residui attivi	20.171,9	20.537,2	17.940,9	14.686,2
Crediti bancari e finanziari	922,4	739,2	1.189,4	1.393,1
Rimanenze attive di esercizio	54,6	56,8	58,7	61,9
Investimenti	1,7	1,7	1,7	1,7
Immobili	8.691,4	9.057,7	9.485,5	9.579,3
Immobilizzazioni tecniche	1.230,0	1.703,5	1.856,7	1.944,4
Altri costi pluriennali				
TOTALE ATTIVITA'	31.074,6	32.096,7	30.532,9	27.666,6
Deficit patrimoniale	539,0	0,0	69,3	1.462,0
TOTALE A PAREGGIO	31.613,6	32.096,7	30.602,2	29.128,6
Conti d'ordine	9.470,0	6.646,6	14.698,4	14.697,6

SITUAZIONE PATRIMONIALE - PASSIVO

Tabella XI

(in milioni di lire)

	1992	1993	1994	1995
Debiti di Tesoreria	---	*	*	*
Residui passivi	19.458,7	19.832,9	16.540,4	13.248,1
Debiti bancari e finanziari	33,9	30,9	26,7	22,4
Rimanenze passive di esercizio	2.263,8	1.927,5	1.994,9	2.099,0
Fondi di accantonamento:				
- liquidazione indennità anzianità al pers.	2.359,2	2.218,5	2.768,5	3.102,8
- altri				
Poste rettificative dell'attivo	2.780,4	3.747,6	4.782,0	5.791,6
TOTALE PASSIVITA'	26.896,0	27.757,4	26.112,5	24.263,9
Patrimonio netto	4.717,6	4.339,3	4.489,7	4.864,7
TOTALE A PAREGGIO	31.613,6	32.096,7	30.602,2	29.128,6
Conti d'ordine	9.470,0	6.656,6	14.698,4	14.697,6

* I debiti di Tesoreria sono compresi nei Residui Passivi

9. Considerazioni conclusive

In sede conclusiva, si possono trarre alcune considerazioni, che devono necessariamente muovere dai temi e dai dati posti in evidenza nella presente relazione, al fine di un giudizio complessivo sulla gestione dell'ETI negli anni 1993-1995.

Occorre premettere, sotto il profilo della attività posta in essere dall'Ente, che grazie anche ad una politica istituzionale più sensibile alle realtà locali, la programmazione degli spettacoli promossi o gestiti dall'Ente tende sempre più ad interessare, oltre che i tradizionali circuiti, i teatri comunali e privati, il che ha consentito allo stesso di riqualificare sul piano progettuale il proprio intervento rispondendo in maniera soddisfacente alle diverse istanze territoriali.

I Circuiti sono rimasti, comunque, gli interlocutori primari, ma non unici; cosicché l'E.T.I. ha potuto proporre con maggiore peso i propri programmi, sottraendosi in certa misura a pressioni settoriali e quindi elevando la qualità degli spettacoli offerti.

Notevole è stato l'impegno dell'ente, nel triennio considerato, inteso a sostenere e promuovere le nuove realtà emergenti nel campo delle giovani compagnie e della drammaturgia contemporanea.

Rilevanti sono state anche le iniziative assunte dall'Ente per la diffusione della cultura teatrale italiana all'estero, nonostante la esiguità dei mezzi finanziari a disposizione, come risulta dal quadro tracciato in precedenza, con apprezzabili risultati in termini di consensi.

Tuttavia, va segnalata la esistenza di fattori esterni di carattere normativo, burocratico e finanziario, che dispiegano effetti condizionanti sulle sue scelte e sulla sua condotta.

In primo luogo, va subito menzionata l'assenza di interventi normativi di riassetto istituzionale dell'Ente, il che determina grave incertezza e nocumento per la vita dell'Ente.

Nella precedente relazione si era già posto in evidenza che non risultava ancora approvato lo statuto dell'Ente e si faceva presente la necessità di addivenire in tempi rapidi alla ricostituzione degli ordinari organi di gestione dell'Ente, non potendosi ammettere un prolungamento fuori di ogni ragionevolezza della gestione commissariale, subentrata al provvedimento di

scioglimento del Consiglio di Amministrazione, intervenuto nel lontano 5 ottobre 1993.

Tale provvedimento fu motivato, come si è considerato in precedenza, dalle difficoltà di funzionamento dello stesso determinate dalla sua pletoricità e dal manifestarsi di cause di incompatibilità di numerosi consiglieri in relazione alla attività nel privato esercitata.

Allo scioglimento, tuttavia, non è seguita, come sarebbe stato lecito attendersi, la tempestiva riforma della legge 14 dicembre 1978, n.836, che disciplinava, tra l'altro, la composizione degli organi dell'Ente.

Senonchè, essendo nel corso del 1995 sopravvenuta la legge 30 maggio 1995, n.203, che ha provveduto al riordino delle funzioni anche in materia di spettacolo, ed avendo la stessa subordinato la ricostituzione degli organi ordinari di gestione degli enti operanti nel settore, al previo riordino normativo degli stessi per il loro necessario adeguamento ai principi contenuti nella legge stessa, è di tutta evidenza che la gestione commissariale è destinata a prolungarsi ulteriormente, ma la Corte non può esimersi dal chiedere al Governo di intervenire con immediatezza, nei tempi ristretti peraltro previsti dalla stessa legge n.203.

Come si è ricordato, il D.L. 29 marzo 1995, n. 97, (convertito, con modificazioni, nella legge n. 203 del 30 maggio 1995) che ha riprodotto i precedenti, ha attribuito alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, sei mesi per riordinare gli enti operanti nel settore dello spettacolo e del turismo.

Deve al riguardo ribadirsi che la gestione commissariale, se nel breve periodo può essere giustificata e può anche positivamente influenzare la attività dell'Ente, a lungo termine, finirebbe per compromettere il raggiungimento delle finalità istituzionali.

Ciò, per l'assenza di quegli stimoli, di quelle diverse esperienze, di quelle diverse culture - che possono utilmente confrontarsi nell'ambito di un organo collegiale- e che sembrano necessariamente costituire la naturale premessa ed il naturale substrato per la elaborazione di un progetto culturale adeguato alle nuove realtà ed alle diverse istanze della società.

Nè va sottaciuto che, nel più generale quadro istituzionale dello Stato che va maturando e, specificamente, in vista di una più puntuale definizione dei rapporti Stato-Regioni, un Ente ricostituito nella sua ordinaria amministrazione

potrà meglio far valere le ragioni di una sua perdurante presenza nell'ordinamento.

In armonia con il previsto decentramento regionale, l'Ente può assumere, in questa fase di rinnovamento, un ruolo di particolare rilievo come momento unitario della cultura nazionale, promuovendo, sviluppando e diffondendo l'Arte teatrale e le attività di prosa di interesse nazionale ed interregionale in Italia ed all'estero, lasciando progressivamente al decentramento l'attività distributiva ordinaria, ponendosi, quindi, come punto di riferimento, di coordinamento e, quindi, rappresentativo anche a livello comunitario e internazionale.

La Corte sottopone all'attenzione del Governo - ed in particolare alla Presidenza del Consiglio nell'esercizio delle proprie funzioni di indirizzo e di coordinamento - e al Parlamento, la valutazione della situazione per i provvedimenti di competenza.

Si è già fatto presente nella precedente relazione che è necessario che alla prescritta ristrutturazione si provveda al più presto perché l'Ente necessita di nuovi organi, snelli nel numero e nei componenti, capaci di scelte rapide, e di una urgente ristrutturazione organica con la previsione di modalità di assunzione selettive per un personale qualificato specialmente a livello dirigenziale attualmente sguarnito.

La mancata ricostituzione degli organi, inoltre, non consente l'esercizio del controllo concomitante che questa Corte deve esercitare tramite un proprio magistrato che, ai sensi dell'art. 12 della legge n. 259 del 1958, ha il compito di assistere, a questi fini, alle riunioni degli organi collegiali, in primo luogo di quelli direttivi attualmente inesistenti.

Anche sotto questo profilo la situazione, non conforme alle richiamate prescrizioni normative, richiede soluzione in tempi brevi.

Infine, in vista della ricostituzione degli organi di ordinaria gestione, deve rappresentarsi che la tendenza alla più ampia rappresentanza delle varie categorie o istituzioni interessate ad una presenza negli organi di amministrazione degli enti pubblici, nel momento in cui conducesse ad una eccessiva pletoricità degli stessi, finirebbe per pregiudicare la rapidità delle scelte ed, in definitiva, l'efficienza dell'azione amministrativa.

Deve peraltro sottolinearsi che la particolare qualificazione dei Commissari nominati ha impedito che derivassero pregiudizi nell'esercizio delle

attività istituzionali dell'Ente, che ha anzi conosciuto una stagione di significativo rilancio, come evidenziato nel capitolo relativo alla attività; l'Ente stesso, sottratto ai condizionamenti ed alla vischiosità negli interventi che in precedenza ne avevano affievolito autonomia ed efficienza, è apparso meglio in grado di perseguire i propri fini istituzionali, attraverso una azione di "promozione" culturale in Italia e all'Estero certamente più qualificata ed incisiva.

Tale risultati, da giudicarsi positivi, sono stati raggiunti in un quadro di risorse finanziarie certamente limitato e con organici, relativi al personale parastatale, ridotti, stante il blocco del turn over disposto con le leggi finanziarie.

Passando ad alcune valutazioni di carattere finanziario, occorrerà rimarcare il pregiudizio derivato all'Ente (anche in termini di maggiori costi finanziari) dal ritardo con il quale ogni anno l'autorità di vigilanza eroga il contributo, che costituisce la entrata di gran lunga prevalente dell'Ente e da cui sostanzialmente dipende il regolare svolgimento delle attività istituzionale.

Tenuto conto degli impegni (tra cui notevoli quelli con le compagnie) che l'ente assume all'inizio dell'anno, la erogazione del contributo dovrebbe avere luogo di massima nella prima quindicina di gennaio, se si volessero limitare i pesanti oneri per interessi passivi corrisposti annualmente al tesoriere, trovandosi l'ente medesimo sempre in situazione deficitaria di cassa.

Il ritardo è stato particolarmente grave nel 1995, anno in cui l'ente ha ricevuto il contributo tra la fine di aprile e quella di maggio.

Va, dunque, ancora una volta censurato il cronico ritardo nel pagamento delle contribuzioni statali, contribuzioni che rappresentano la parte prevalente delle risorse dell'Ente restando modesto, in correlazione, il livello dei mezzi propri rispetto al capitale investito

Ne è derivata la costante assenza di liquidità, donde il ricorso ad anticipazioni di tesoreria che l'Ente non riesce a chiudere a fine esercizio, il disavanzo economico che nell'esercizio 1995 ha raggiunto una punta significativamente elevata, il peggioramento della situazione patrimoniale maturata nel triennio.

Tale situazione comporta da una parte che la Presidenza del Consiglio proceda all'erogazione del contributo ordinario, come si è detto, con la massima tempestività e dall'altra che l'ente compia ogni sforzo per ottenere un

incremento delle entrate proprie, perseguendo la politica intrapresa, particolarmente nel 1995, in cui, attraverso una intensa attività promozionale ed una attenta scelta degli spettacoli, è riuscito ad invertire la tendenza riflessiva negli incassi verificatasi nel 1993 e nel 1994, verosimilmente da mettersi in relazione alla crisi recessiva generale ed alla elevatezza del costo dei biglietti.

Ulteriori sforzi dovrebbero essere compiuti in tale direzione, congiuntamente ad una attenta politica di contenimento dei costi del personale, particolarmente di quello teatrale.

I dati riferiti sull'andamento dei singoli teatri, tutti lontani dal raggiungimento di posizioni di equilibrio tra i ricavi ed i costi, richiedono interventi volti a realizzare livelli più alti di efficienza ed un più razionale impiego delle risorse, nell'intento di pervenire a condizioni di pareggio nella gestione.

Infine, va sottolineata l'esigenza di provvedere con urgenza alla istituzione del controllo interno previsto dall'art. 20 del Decreto Legislativo n.29 del 3 febbraio 1993.

**ENTE TEATRALE ITALIANO
(E.T.I.)**

ESERCIZIO 1993

PAGINA BIANCA

RELAZIONE DEL COMMISSARIO STRAORDINARIO

PAGINA BIANCA

Proposizione

Riunito il

verbale n.

154

7/6/1994

VISTA la Legge 19/3/42 n. 365 istitutiva dell'E.T.I.

OGGETTO

VISTA la Legge 20/3/75 n. 70

Bilancio
Esercizio

VISTA la Legge 14/12/75 n. 836 per il riordinamento dell'E.T.I.

VISTO il Decreto Legge 2/10/93 n. 394

VISTO il D.P.C.M. del 5/10/93 con il quale sono stati sciolti
gli Organi Statutari e nominato il Commissario StraordinarioVISTO il D.P.C.M. dell' 8/11/93 con il quale è stato nominato il sub
Commissario dell' Ente Teatrale ItalianoVISTO il D.P.C.M. del 12/3/94 relativo alla istituzione del Dipartimento
dello Spettacolo;

VISTO il DL 329 del 31/5/94;

PRESA VISIONE della relazione al Bilancio consuntivo 1993 del
Commissario Straordinario;

TENUTO CONTO della relazione del Collegio dei Revisori;

PRESA VISIONE della relazione del Direttore Generale che illustra le
risultanze del Bilancio in oggetto;

D E L I B E R A

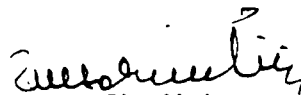
segno sul

p. n.

firma impegnata

e il presente

credimento

di approvare il Bilancio Consuntivo 1993, quale risulta allegato al
presente atto deliberativo.La presente delibera sarà inviata alle Amministrazioni Vigilanti per le
determinazioni di competenza.
dr. Renzo Giacchieri

PAGINA BIANCA